

Spagna: Franco ricorre a misure d'emergenza

CONDANNATI A DURE PENE A MADRID DIECI DIRIGENTI DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO

A PAGINA 11

APPELLO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PCI

« Impediamo che si compia un nuovo crimine franchista »

« Notizie di estrema gravità giungono dalla Spagna incapace di impedire l'estendersi del grandioso movimento di protesta per la salvezza dei patriotti baschi trascinati davanti al tribunale militare di Burgos, su cui pesa la minaccia di morte. Il regime franchista ricorre a misure eccezionali per scatenare una nuova ondata di brutali repressioni contro tutti coloro che si levano a rivendicare la libertà e il rispetto dei diritti dell'uomo »

« L'Ufficio politico del PCI, mentre rinnova la sua piena solidarietà a tutte le forze antifasciste e democratiche di Spagna, fa appello a tutte le organizzazioni del partito e della FGCI perché nelle prossime ore diano tutto il loro contributo e che si levi ancora più forte, dall'Italia nata dalla Resistenza, la protesta contro il crimine che il regime franchista progetta di compiere contro i patriotti baschi imprigionati e processati »

« Le forze antifasciste e democratiche italiane possono e devono ritrovarsi unite nella solidarietà attiva con i democratici spagnoli, per dare alla loro azione, sviluppatasi largamente in questi giorni, una efficacia ancora maggiore, e fare risuonare alla voce in Europa la voce della democrazia italiana. Noi seguiti a impedire al regime franchista nuovi delitti, bisogna salvare i patriotti di Burgos »

L'Ufficio politico del PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori rispondono alla provocazione e alle manovre reazionarie con il rilancio della lotta per nuove conquiste

Possenti scioperi per le riforme e la democrazia

Lo studente Saltarelli è morto colpito dalla polizia. Le ammissioni di Restivo dopo la denuncia dei comunisti

Bloccate 11 regioni - Treni fermi in tutta Italia - Manifestazioni di studenti - Pronunciamenti delle assemblee locali

Per andare avanti

ANCORA una volta a Milano, si sono avuti incidenti tragici: un giovane è stato ucciso. E' chiaro che sono sempre all'opera forze le quali puntano apertamente sulla pressione e sul ricatto reazionario o, con manovre tenebrose agiscono per provocare un clima di disordine e di violenza. Per tali scopi — o comunque a determinare tali situazioni — convergono forze di destra e neofasciste dichiarate, gruppi e uomini delle forze di polizia e, al tempo stesso, provocatori che facilmente si infiltrano in gruppi estremisti.

E' scandaloso che, dopo le bombe di un anno fa e dopo le devastazioni e le esercitazioni eversive di destra a Reggio Calabria, le cronache siano costrette a registrare un crescendo di raduni provocatori, di gesta teppistiche, di aggressioni a pacifici cittadini, di devastazioni di sedi democratiche e di sinistra. E' vergognoso che sui muri di Roma e di molte città italiane campeggino scritte e simboli fascisti con inviti al reclutamento di squadristi, con lo scopo chiaramente espresso di compiere crimini e azioni fasciste.

Noi chiediamo, e con noi debbono chiederlo tutte le forze democratiche, che questa vergognosa tolleranza noi chiediamo, e con noi debbono chiederlo tutte le forze democratiche, che il governo, che ha il compito di difendere la libertà e la Costituzione e i poteri pubblici, gli istituti posti a presidio dell'ordinamento repubblicano impedisca e stronchi con il massimo vigore l'azione criminale di questi gruppi. Come è possibile che membri di questo governo, che vantano un passato di lotta e una fede antifascista, un orientamento democratico e di sinistra tollerino ancora tanta vergogna e tanto scandalo?

Le forze popolari antifasciste e democratiche non possono più tollerare. Esse devono chiedere in tutti i modi, con manifestazioni e pressioni di massa che il governo faccia il suo dovere, di rispettare e far rispettare la libertà e la Costituzione.

Esse, al tempo stesso, devono operare per superare il punto morto del centro-sinistra che lascia solo impudridere pericolosamente la situazione.

Con la sua chiusura alle più importanti rivendicazioni popolari con la sua ostinazione incapace di porre mano a una seria politica di riforme il centro-sinistra blocca una politica di rinnovamento nazionale il pretesto di evitare ogni cedimento al Partito comunista ma la realtà nella sostanza sta nella difesa della conservazione, come vogliono tutte le forze della sinistra sociale e politica che premiano sul quadripartito dall'esterno e dall'interno.

Ma il rinnovamento nazionale è una esigenza urgente per cui lottano la classe operaia e contadina, la gioventù studentesca, i ceti

medi, le forze più vive della scuola e della cultura. Di qui, lo scontro continuo e aspro fra Paese e cerri del potere che crea uno stato permanente di inquietudine e di disagio su cui speculano le stesse forze che vogliono uno spostamento sempre più a destra di tutto l'assetto della politica italiana.

Questo governo di centro-sinistra si era impegnato con le grandi Confederazioni dei lavoratori di portare avanti, rapidamente, una di scossione e di giungere a conclusioni sui grandi problemi delle riforme occupazione, casa, assistenza sanitaria, trasporti, scuola, tasse. Ma appena la grande borghesia capitalistica e le forze della speculazione hanno scatenato la solita campagna demagogica sulla « insopportabilità » di riforme che potrebbero limitare i loro esosi profitti e le rendite parassitarie, le componenti di destra del centro-sinistra hanno imposto al governo di « riflettere » ancora il che conferma che questo governo non ha ne una base sociale, ne una volontà capaci di realizzare anche la più modesta politica di riforme.

Di qui l'impotenza e la fuorzione di freno del centro-sinistra. Ma proprio l'attuale, imminente ripresa una terna delle lotte rivendicative e per le riforme dimostra che il centro-sinistra e i partiti che lo compongono si illudono se pensano di poter ancora evitare le esigenze e le richieste impellenti delle grandi masse lavoratrici.

dulgere ne al « cretinismo parlamentare » di antica fama, ne al « cretinismo anti-parlamentare » che è oggi tanto di moda in gruppi e gruppetti che pretendono di stare più a sinistra di noi solo perché si dedicano a una sterile demagogia parolana facendo, spesso, il gioco della conservazione e della reazione.

GRAZIE a questa nostra politica grazie ai risultati già realizzati, oggi si sono create possibilità nuove e maggiori di collaborazione e di convergenza tra noi comunisti e le altre forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche.

Non è più possibile oggi, per queste forze negare di fronte all'ampiezza e alla gravità crescenti delle questioni all'ordine del giorno, la necessità di fare andare avanti il Paese sulla via di un rinnovamento profondo, la necessità, cioè, come è stato detto, di « ricercare nuovi e più avanzati equilibri politici ». Ma questa necessità si soddisfa, diciamo noi, non conservando, come si pretende ma superando il centro-sinistra che si rivela sempre più come un ostacolo e un freno a qualsiasi conquista e avanzata democratica.

Il fatto che cominci a far strada una simile esigenza di superamento è certamente positivo e come tale noi lo salutiamo. Ma può bastare? Si tratta a nostro avviso di superare timidezze e remore che in alcuni partiti impediscono di rompere con il passato e che impediscono la ricerca e la costruzione di nuovi equilibri, attraverso un confronto franco aperto e generalizzato, attraverso la piena utilizzazione delle possibilità, anzi delle esigenze nuove, di azione unitaria e di collaborazione in tutti i campi e in tutte le sedi.

Si tratta anche, nella stessa coalizione governativa e nei singoli partiti di essa, di battersi per contestare e ridurre l'incidenza delle forze conservatrici delle forze apertamente avventuriste che sono oggi le vere forze eversive dell'ordinamento democratico e costituzionale che si fanno strumento dell'atlantismo più ottuso e aggressivo il quale soffoca la nostra libertà e autonomia nazionale, con diafonismo in mille modi i governi e i poteri pubblici.

Se non si supera il punto morto rappresentato dal centro-sinistra se si lascia marcire la situazione nello immobilismo e nel continuo tentativo di mettere insieme i cocci di una politica che non regge se non si poggia su un effettivo superamento a sinistra della politica e delle chiacchiere anti-popolari in atto allora si dà spazio proprio alla reazione di destra che manda avanti i gruppi che si richiamano ufficialmente al fascismo le cui manovre e di esercitazioni criminali vengono tollerate dalle autorità che avrebbero il dovere di contrastarle e reprimerele.

Luigi Longo



Immagini delle grandi manifestazioni dei lavoratori in piazza Duomo a Milano (in alto) e in via Medina a Napoli (in basso)

Emerge la verità sulla morte dello studente a Milano

Il drammatico annuncio alla Camera

Il compagno Malagugini porta la notizia dei risultati della necropsopia eseguita su Saverio Saltarelli e documenta l'esistenza di un preordinato tentativo di colpire il movimento popolare - Le reticenti dichiarazioni del ministro degli Interni che, tuttavia, deve anche ammettere che un cittadino è stato ferito da un proiettile

La Camera ha appreso ieri da un deputato comunista il compagno MALAGUGINI l'aver scoperto sulle cause della morte del giovane studente Saltarelli avvenuta sabato scorso a Milano durante le violente critiche della polizia. Si stava svolgendo le indagini presentate da vari gruppi dopo che Restivo aveva replicato continuando a sostenere l'esi della morte in seguito a un incidente. Malagugini ha anzitutto il suo intervento. « Il fatto è che l'uccisione del ministro è denunciando il comportamento della polizia e dei carabinieri deputati di quel hanno sparato ad oltranza contro il mio compagno che era in pieno diritto di essere lì. Ho parlato con un altro deputato comunista che ha parlato con il pubblico ministero e ho scoperto che il proiettile che ha ferito il mio compagno era stato sparato da un agente di polizia ».

RESTIVO. E ho creduto al tentativo.

MALAGUGINI. E ho creduto che si spara per colpire il mio compagno.

Malagugini ha detto che il suo compagno era in pieno diritto di essere lì perché era in pieno diritto di essere lì perché era in pieno diritto di essere lì.

Il comunicato sui colloqui con il Partito del Lavoro della RDV

A PAGINA 11

Sciopero dei giornalisti. Anche domani senza quotidiani.

Domattina i giornalisti e fra essi l'Unità non usciranno. E' dopo quella di domenica scorsa la seconda manifestazione di sciopero decisa dalla Federazione della stampa in seguito alla rottura delle trattative per il controllo dei giornalisti. Abbiamo già spiegato ai compagni le ragioni della nostra adesione alla manifestazione. Al tempo stesso non abbiamo mancato di esprimere in ogni sede (e abbiamo qui) le nostre serie preoccupazioni convinti come siamo che nel quadro della lotta per la libertà di stampa e per la democrazia dell'informazione che rientrano tra i motivi dell'azione della categoria occorra prendere in considerazione il problema particolare degli organi di partito.

I fatti di Milano e i grandi giornali di lotta che i paesi si attraversando hanno confermato la necessità di un costante orientamento di partito e di tutta l'opinione pubblica democratica. Per ciò — mentre auspichiamo che venga rapidamente piegata la resistenza dei grandi editori e proprietari privati — invitiamo i compagni a fare il massimo sforzo per assicurare la più ampia

Rientrata da Hanoi la delegazione del PCI. Il comunicato sui colloqui con il Partito del Lavoro della RDV.

A PAGINA 11

Manifestazione del PCI all'Eliseo. Oggi alle 16 parla Ingrao. Servizio a pagina 5.

Il paese è stato scosso ieri da un potente movimento di massa in difesa della democrazia e per le riforme. Nella varietà delle forme di lotta (scioperi regionali, rivendicazioni sindacali e delle forze più motivate (i sindacati) i partiti democratici le organizzazioni giovanili e studentesche quelle partigiane) esso si è mosso come un movimento volto al comune obiettivo del cambiamento delle conquiste democratiche e del progresso sociale.

E' una sintesi della giornata un'ultra pugna del generale, siamo un quadro della giornata.

Dopo lo sciopero di lunedì nel Veneto e nel Lazio sono scesi in lotta — per decisione di CGIL, CISL e UIL — altre undici regioni mentre per tre ne scoppiano in tutta Italia il personale dirigente delle ferrovie. La prima Lombardia, Venezia, Giulio, Umbria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Lucania e Calabria. Scioperano oggi Piemonte e Valle d'Aosta. L'azione unitaria — a cui è stata data ieri la piena solidarietà della Federazione della stampa — è rivolta a sostenere le richieste delle tre Confederazioni sulle riforme dopo il negativo risultato dei gli incontri col governo. Le segreterie confederali si incontreranno oggi e domani per valutare il movimento e decidere il suo sviluppo.

Gli scioperi di ieri sono stati contrassegnati da prolungate sospensioni del lavoro nelle fabbriche e nei servizi da parte (come quello dei 20.000 uomini di Milano) da assemblee.

Anche nelle province non in veste dagli scioperi regionali si sono registrate numerose sospensioni del lavoro in segno di solidarietà con i democratici sciogliersi e di protesta per la provocazione di Milano. Ovunque all'agitazione dei lavoratori si è affiancato un grande movimento degli studenti medi e universitari. L'episodio più rilevante di questo movimento si è avuto a Milano dove un corteo di decine di migliaia di giovani ha percorso il centro ed è convenuto a Piazza del Duomo per una manifestazione nel nome dell'ultima vittima della repressione lo studente Saltarelli.

Imponenti manifestazioni studentesche si sono avute a Roma in occasione di Abbruzzo, in Sicilia e in tutta la Campania. Si è trattato di una nuova decisa espressione della volontà degli studenti di trasformare e non solo la scuola ma la società di respingere repressione e provocazione.

Numerosi organismi elettivi locali hanno espresso la loro solidarietà con i lavoratori in lotta per il ritorno ed hanno fatto proprio il degno delle popolazioni per i fatti di Milano in cui sono ad esempio più sono a un livello di coscienza politica e di azione collettiva che in passato. Il numero di Npi è stato visto un od. I comunisti dopo aver ricevuto un documento

Unico del tutto in Milano e della loro. Il numero di Npi è stato visto un od. I comunisti dopo aver ricevuto un documento

Per andare avanti. Noi chiediamo, e con noi debbono chiederlo tutte le forze democratiche, che questa vergognosa tolleranza noi chiediamo, e con noi debbono chiederlo tutte le forze democratiche, che il governo, che ha il compito di difendere la libertà e la Costituzione e i poteri pubblici, gli istituti posti a presidio dell'ordinamento repubblicano impedisca e stronchi con il massimo vigore l'azione criminale di questi gruppi. Come è possibile che membri di questo governo, che vantano un passato di lotta e una fede antifascista, un orientamento democratico e di sinistra tollerino ancora tanta vergogna e tanto scandalo?

Le forze popolari antifasciste e democratiche non possono più tollerare. Esse devono chiedere in tutti i modi, con manifestazioni e pressioni di massa che il governo faccia il suo dovere, di rispettare e far rispettare la libertà e la Costituzione.

Esse, al tempo stesso, devono operare per superare il punto morto del centro-sinistra che lascia solo impudridere pericolosamente la situazione.

Con la sua chiusura alle più importanti rivendicazioni popolari con la sua ostinazione incapace di porre mano a una seria politica di riforme il centro-sinistra blocca una politica di rinnovamento nazionale il pretesto di evitare ogni cedimento al Partito comunista ma la realtà nella sostanza sta nella difesa della conservazione, come vogliono tutte le forze della sinistra sociale e politica che premiano sul quadripartito dall'esterno e dall'interno.

Ma il rinnovamento nazionale è una esigenza urgente per cui lottano la classe operaia e contadina, la gioventù studentesca, i ceti